

Casini sfida il Pd: lo sfascismo non deve prevalere

«Non ci si salva l'anima lasciando andare al macero la giustizia. Presto una nostra proposta»

di FABIO ROSSI

ROMA - No allo «sfascismo di chi dice di no», si a un fronte della ragionevolezza «che mi sembra si stia ampliando». La sfida di Pier Ferdinando Casini sul fronte caldo della giustizia ora è indirizzata a Pierluigi Bersani e compagni. Il leader Udc la lancia dagli stati generali del partito centrista a Roma al Tempio di Adriano, a due passi dai palazzi della politica. «Adesso si deve cercare di passare dalle parole ai fatti anche con la disponibilità del Pd, che è una cosa tutta da accertare - sottolinea Casini - Perché non può prevalere lo sfascismo di chi dice di no, si salva l'anima e intanto la giustizia va a scatafascio».

L'invito dell'ex presidente della Camera è rivolto a tutti i leader dei due schieramenti: «Nessun politico può salvarsi l'anima, non sporcarsi le mani, quando si tratta di risolvere i problemi del Paese - spiega Casini - Per cui se non vogliamo che la giustizia vada al macero bisogna che ciascuno si assuma le proprie responsabilità e non faccia solo demagogismo». L'Udc farà la sua parte: oggi è in programma l'incontro con l'Associazione nazionale magistrati. «Cercheremo nel pomeriggio di formulare una proposta e poi chiederemo un incontro a tutte le forze politiche», annuncia Casini. Con un'avviso ai naviganti: «Questa idea deve andare avanti senza furberie, perché di furberie ce ne sono un po' troppe e perché è una strada, non ce ne possono essere due parallele - avverte il leader Udc - Una strada che deve essere percorsa con il consenso delle forze maggiori e anche con le garanzie per tutti».

All'appuntamento con i vertici romani del partito Casini non dimentica di lanciare segnali anche per la Regione Lazio - dove chiede «un segnale di discontinuità vera rispetto alle ultime giunte Storace e Marrazzo» - e per il Campidoglio, con un affondo contro l'amministrazione Alemanno e «una classe dirigente ampiamente insufficiente a rappresentare la città». Poi torna alle questioni nazionali. «Questo governo di destra sta dimostrando di essere come l'ultimo governo Andreotti, il prosieguo di quel governo: si va avanti per slogan», scandisce. Casini si dice convinto che oggi ci sia una crisi della politica, dove «non è più in grado di svolgere il suo ruolo» e che ci sia la necessità di «rimettere al centro del dibattito le

*il fronte della
ragionevolezza
si stia ampliando»*

questioni vere». Ecco perché, incalza, «la politica dell'Udc deve ruotare attorno a due concetti: porre al centro i valori e creare un piano di ammodernamento» del Paese. Quindi sulla famiglia: «Difenderla non è qualcosa che riguarda la religione ma è un nostro precetto sociale - osserva il leader centrista - Ma dove va un Paese se non fa delle politiche per la famiglia, politiche finanziarie per la mobilità?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'INCONTRO
CON I MAGISTRATI

«Mi sembra che

